



ELEZIONI 2009

Grillini nel toto candidati

BOLOGNA «Sono manifestazioni di esuberanza politico-amministrativa. Per quanto mi riguarda, come consigliere comunale e coordinatore della sinistra democratica, non ho cambiato idea rispetto ai giorni scorsi». Dopo aver bloccato Tiziano Loreti, segretario provinciale di Rifondazione comunista che da settimane parla di candidature alle comunali alternative a quella di Cofferati, Gian Guido Naldi, coordinatore bolognese della sinistra democratica, frena anche su quella di Franco Grillini, parlamentare Ds e fondatore dell'Arcigay. Il suo nome è emerso ieri, un po' sul serio un po' per scherzo, ed è finito subito nel tritacarne della disussione - serissima - sul 2009. «Io il Bertrand Delanoë di Bologna? Ah, ah, buona questa. Loro hanno la Senna e noi il

Reno...», ha commentato Grillini, riferendosi al sindaco di Parigi che aveva orgogliosamente dichiarato la propria omosessualità. Franco Grillini, «bolognese che parla il bolognese», è «spalmato da sempre sulle mura di questa città» è molto divertito e «onorato» del fatto che circoli il suo nome per una candidatura della sinistra alternativa a Sergio Cofferati nel 2009. Frutto di colloqui «con alcuni amici del Casero», come spiega lui stesso, e non ancora di consultazioni a livello di partiti («mi ha telefonato due giorni fa il segretario Prc Loreti, ma chiedendomi di vederci senza entrare in argomento»), sul nome di Grillini ha tolto il velo stamane l'agenzia di stampa «Adnkronos», accreditandolo al condizionale come il possibile

candidato dei delusi del centrosinistra. Il fondatore di Arcigay ci starebbe eccome. Ma insomma, le ragioni dell'orgoglio personale fanno a pugni con la politica. E la politica fa dire al deputato della sinistra democratica che «la prima preoccupazione è che il centrosinistra conservi il governo di Bologna nel 2009, fin dal primo turno». Insomma, fa capire Grillini, scherzare è una cosa, vincere le elezioni è un'altra. «Vorrei che Cofferati mettesse nero su bianco la sua disponibilità a ricandidarsi», spiega, a quel punto il confronto si aprirebbe ugualmente, ma sui contenuti: «Intanto dovrebbe proporre un cambio di passo, il ritorno allo spirito della campagna elettorale del 2004».

